

AIUTO MEDITAZIONE/CONTEMPLAZIONE DI Mt 21,1-10

«OSANNA AL FIGLIO DI DAVIDE,



CONTESTO IMMEDIATO DEL TESTO:

Siamo nel contesto dell'avvicinarsi della Passione di Gesù.

Gesù viene accolto come Messia dal popolo di Gerusalemme.

Ma sappiamo quali idee avessero sul Messia: se lo raffiguravano come colui che avrebbe restaurato la potenza politico-sociale di Israele.

Lo stesso popolo, pochi giorni dopo cambierà gli «Osanna» in «Crocifiggilo!».

PER LA MEDITAZIONE:

1) C'è stato un momento della mia vita in cui io posso dire: quel giorno Gesù è entrato nella mia vita e da allora si è fatto conoscere a me, sono cresciuto nella sua amicizia e nel suo amore? C'è una storia tra me e Gesù? Posso tracciarla? In quali circostanze concrete della mia vita Gesù si è presentato alla mia attenzione?

2) Gesù entra acclamato dalla gente perché ha idee sbagliate su di Lui. Quale idea ho io di Gesù? Qual è il titolo che mi viene più spontaneo pensando a Gesù? Anch'io ho avuto idee sbagliate su Gesù? Quali erano?

3) Gesù entra a Gerusalemme e, attraverso ciascuno di noi desidera entrare anche nelle nostre città e contesti umani, sono consapevole di questo?

DAI «DISCORSI» DI SANT'ANDREA DI CRETA, VESCOVO

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza.

Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. È disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare» (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, «Non contenderà», dice, «né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce» (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà.

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé.

Egli salì verso oriente sopra i cieli dei cieli (cfr. Sal 67, 34) cioè al culmine della gloria e del suo trionfo divino, come principio e anticipazione della nostra condizione futura. Tuttavia non abbandona il genere umano perché lo ama, perché vuole sublimare con sé la natura umana, innalzandola dalle bassezze della terra verso la gloria. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. Gal 3, 27) e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese.

Per il peccato eravamo prima rossi come scarlatto, poi in virtù del lavacro battesimale della salvezza, siamo arrivati al candore della lana per poter offrire al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele».



Vergine Santa,
Madre di Dio e Madre mia,
io ti chiedo due cose che mi sono
ugualmente necessarie:
dammi tuo Figlio, è il mio tesoro,
senza di Lui sono povero;
dai me a tuo Figlio,
è la mia saggezza, la mia luce,
senza di Lui sono nelle tenebre.
Tutto a Gesù per Maria.
Tutto a Maria per Gesù.
Amen.



SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.